

Presentato a Milano il programma dei "lunedì scientifici", giunti al quinto anno

# Comunicare la scienza contro la crisi del sapere

di Andrea Giacobino

I "Lunedì scientifici" del Centro culturale San Carlo di Milano compiono i loro cinque anni di vita: iniziati nel 1980 con una conferenza di Carlo Soave, ricercatore del Cnr, prevedono per il primo ciclo dell'anno in corso, da novembre a febbraio, cinque conferenze tenute rispettivamente da Remo Ruffini (26 novembre), da André Mercier (14 gennaio), da Ercole Ottaviano (28 gennaio), da Eugenio Borgna (11 febbraio) e da Evandro Agazzi (18 febbraio). Cinque conferenze che affronteranno, da diversi punti di vista e da differenti angoli disciplinari, l'affascinante problema del tempo, che è al centro non solo della ricerca scientifica ma anche della speculazione filosofica.

Dopo cinque anni, dunque, i "Lunedì scientifici" costituiscono ormai una realtà importante della scena culturale milanese ed italiana; infatti l'esempio del centro culturale "San Carlo" è stato seguito da un'altra cinquantina di centri culturali di ispirazione cattolica che nel dicembre dell'anno scorso si sono raggruppati nell'Aic, l'Associazione italiana centri culturali. Da Alessandria a Bergamo, da Cagliari a Firenze, da Genova a Messina, da Napoli a Roma, da Siracusa a Trieste i centri culturali sono diventati crocevia di riflessioni sul significato della scienza nel mondo contemporaneo, sulle utilizzazioni tecnologiche e commerciali, e più ancora sui problemi etici e spirituali che vengono posti ogni giorno di più dai rapidissimi mutamenti che stanno attraversando le nostre società. Il programma scientifico dell'Aic è coordinato da un Advisory Committee

di cui fanno parte Evandro Agazzi, Gianpaolo Bellini, Yves Coppens, Niccolò Dalla-porta, Ennio De Giorgi, Paolo Mantegazza e Abdus Salam. La grande quantità di materiale accumulatosi in cinque anni di conferenze tenute da alcuni dei più importanti scienziati del mondo (citiamo, fra i molti, Carlo Rubbia, Bernard d'Espagnat, John Eccles, Jérôme Lejeune, Nicola Cabibbo, Ugo Amaldi) ai quali è stata data la possibilità, unica in Italia, di fare divulgazione ad alto livello qualitativo; questo materiale di base non poteva non sfociare successivamente in una pubblicazione che si è concretizzata, nell'aprile di quest'anno, con il primo numero della rivista trimestrale "Synesis", periodico dell'Aic, che riprende ed allarga i temi già sviluppati nella serie delle conferenze. L'ultimo numero della rivista, ad esempio, è interamente dedicato alle scienze ed ospita interventi di Agazzi, Arecchi, D'Espagnat, Schopper, Rubbia, Giacomelli, Tagliaferri, Lucchin, Coppens, Eccles, Cazzullo, Lejeune, Orsenigo, Trautteur, Crespi Reghizzi e Tessera.

I futuri programmi dell'Aic sono stati presentati a Milano nel corso di un incontro sul tema "Comunicare la scienza" cui hanno partecipato da un lato esponenti del mondo scientifico (Evandro Agazzi, Nicola Cabibbo, Luigi Rossi Bernardi e A. Renato Ricci), e dall'altro gli operatori della divulgazione scientifica nel settore giornalistico e televisivo, quali Piero Bianucci, Mino D'Amato, Paola de Paoli e Franco Foresta Martin. Durante l'incontro milanese è stata messa in evi-

denza l'urgenza di una adeguata politica culturale della divulgazione scientifica, che superi da una parte il mito veteropositivista dell'onnipotenza della scienza, ma che dall'altra respinga anche le tentazioni sempre risorgenti dell'irrazionalismo. Se la nostra è un'epoca marcata dalla caduta di tensione verso la totalità della conoscenza e dalla progressiva diseducazione a giudizi obiettivi sugli uomini e sulle cose, il richiamo al metodo scientifico e agli sforzi di obiettività e di realismo critico che esso esige può diventare un insostituibile punto di riferimento per chi voglia favorire lo sviluppo di una cultura che tenga conto di tutti gli aspetti del vivere umano.

L'esercizio della scienza diventa così il rimedio efficace contro la tentazione delle ideologie, anzi finisce per confutarne la pretesa onnicomprensività, evidenziando come ogni conoscenza umana, per quanto rigorosa ed accurata possa essere, reca in sé il senso di un limite invalicabile.

In questa ottica, l'opera di divulgazione scientifica compiuta dai cinque anni dei "Lunedì" del centro culturale "San Carlo" di Milano, è la funziona catalizzatrice che questi hanno svolto nella nascita dell'Aic, diventano un modello del dialogo autentico che sempre dovrebbe essere impostato fra la certezza della fede e la sempre più adeguata verità della scienza. Il successo crescente di pubblico, ed il coinvolgimento persino entusiasta di questo nelle conferenze tenute in ogni parte d'Italia, stanno a dimostrare che la domanda culturale è viva e presente in ogni strato

Questa attività del Centro S. Carlo di Milano ha trovato seguito in un'altra cinquantina di centri culturali italiani. Vi hanno già preso parte scienziati quali Carlo Rubbia, d'Espagnat, John Eccles.

della popolazione e che, soprattutto, non può più essere accontentata né con i postulati dell'ideologia né con gli "effimeri" della cultura di consumo.

Il criticismo scientifico, che sta anche al di qua delle utilizzazioni tecnologiche può dunque rappresentare un sentiero per costruire nuove certezze, seppure non definitive; e se una unità enciclopedica tra le varie forme di sapere è attualmente impossibile ed improponibile, ciò non deve esimerci dal cercare di costruire una ben più stimolante sintesi all'interno dell'uomo stesso.